Data: giovedì 06.11.2014

la Repubblica FIRENZE

Estratto da Pagina: III

Rifatto e collaudato nel 2010 il sindaco: "Perché è crollato?" Rossi: i soldi li avevamo dati

IL CASO

SIMONA POLI

QUATTRO anni fa. L'argine crollato ieri mattina era stato ricostruito a partire dal 2007 e collaudato nel 2010, un'opera realizzata in cemento armato che in teoria non avrebbe dovuto temere nessuna piena. «In quel tratto i lavori erano stati eseguiti dopo l'alluvione del 2003», racconta il sindaco di Carrara Angelo Zubbani. «Per noi l'argine era a posto e ora voglio vederci chiaro in questa storia». Zubbani sottolinea che «sul torrente la competenza era della Provincia mentre al Comune spettava il compito di ricostruire gli attraversamenti stradali». Il problema, aggiunge, «si è presentato a valle della piattaforma ferroviaria, il torrente in piena ha rotto l'argine per un centinaio di metri inondando tutta la zona di Marina. Abbiamo subito iniziato le riparazioni ma finché continuerà a piovere sarà difficile intervenire». Zubbani nega che ci siano negligenze o ritardi: «Qui non siamo a Genova, non abbiamo soldi non distribuiti o ricorsi che abbiano bloccato i cantieri. Qui il lavoro era stato fatto e quel tratto non ci faceva più paura, ci preoccupava la parte a monte». Segnalazioni dei cittadini Zubbani non ne ricorda: «Le uniche che ci siano arrivate riguardavano altre zone, non quella dove l'argine è appena collassato», assicura. Da parte sua il neopresidente della Provincia Narciso Buffoni garantisce collaborazione: «Non ostacoleremo nessuna indagine, è un dovere di trasparenza che abbiamo nei confronti dei cittadini. Attiveremo tutti i controlli necessari per far luce sulla vicenda, metteremo a disposizione tutti i documenti che riguardarono la gara di appalto e l'assegnazione dei lavori, fino al monitoraggio dei cantieri e se verranno individuati responsabili chiederemo che vengano perseguiti».

Il governatore toscano Rossi da queste parti è venuto fin troppo spesso negli ultimi anni. Giusto un mese aveva commissariato la Provincia di Massa Carrara perché non ha ancora eseguito due interventi sul Carrione, ma a monte del centro urbano di Carrara, che erano stati finanziati. «Questo disastro poteva essere evitato», sbotta Rossi. «Gli argini del Carrione erano stati ricostruiti con un finanziamento della Regione di 4 milioni. Il muro di cemento armato realizzato dalla Provincia doveva reggere ma noi adesso lo ricostruiremo. Poi faremo gli accertamenti sulle responsabilità per capire chi ha sbagliato. Da tutto questo ho imparato che i presidenti di Regione, che vengono nominati commissari, hanno bisogno di qualche potere in più, come quelli affidati ai commissari di governo, per la realizzazione di opere idrauliche e idrogeologiche», dice ancora Rossi, che da tempo chiede che gli investimenti pubblici sulla sicurezza vengano scorporati dal patto di stabilità. «In questo modo avrei la possibilità di riunire intorno ad un tavolo tutti gli enti e soggetti interessati per sollecitare il rispetto dei tempi e degli impegni. In ogni caso la Regione continuerà con il suo programma di investire per la sicurezza idrogeologica 50 milioni all'anno, senza inserirli nel patto di stabilità».

Ci penserà Erasmo D'Angelis, responsabile per Palazzo Chigi del programma #Italiasicura, a riunire domani intorno a un tavolo Regione, Provincia, Comune e Autorità di bacino. «E' inaccettabile che crolli un argine collaudato nel 2010. Ho convocato tutti gli enti coinvolti per fare un prima valutazione di come sia potuta accadere una cosa che non doveva accadere e per fare il quadro delle opre che servono. Abbiamo deciso di affrontare il rischio idraulico in modo serio in tutto il paese, stiamo preparando un accordo quadro nazionale che superi anche il tabù delle delocalizzazioni delle strutture pubbliche e private costruite in zone alluvionabili. Costa meno trasferire edifici e capannoni in aree più sicure che continuare a pagare le riparazioni, per cui si spendono un sacco di soldi. La Regione ha investito a Carrara ben 32 milioni solo dopo l'ultima alluvione del 2012».

> Zubbani: "Per noi quel segmento era a posto e ora voglio vedere chiaro in questa storia"

Sulla stessa linea l'Ordine dei geologi della Toscana. Secondo la presidente Maria Teresa Fagioli «il problema vero riguarda la cultura del territorio, perché non è adeguatamente percepita la dimensione del problema del rischio idrogeologico a tutti i livelli». E il presidente del consiglio nazionale dei geologi Gian Vito Graziano è convinto che «gli argini vengano realizzati sulla base di modelli idraulici obsoleti» e manchino «misure compensative per quelle zone che già in passato sono state colpite da calamità naturali dove i terreni non sono più in grado di assorbire le piogge, cambiate anche loro nel tempo».

I PUNTI

L'ALLARME
Nella notte avvisi telefonici alla popolazione per salire ai piani alti delle case. Poi è crollato l'argine

I SACCHI
Decine di sacchi sono stati messi davanti alle entrate dei negozi e delle case per proteggerle dall'acqua

LA GENTE
Col verricello dall'elicottero o con i gommoni dei vigili del fuoco: così sono state messe in salvo decine di persone

I CANI
Sono stati salvati dalla protezione civile una decina di cani. Sono morti nell'alluvione diversi agnelli

L'argine maledetto cede ancora

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.